

L'ORIZZONTE ROVESCiato

A cura di Laura Cherubini

Con la mostra *L'Orizzonte rovesciato*, il lavoro di Ivan Barlafante si pone sul labile liminare tra la dimensione naturale e quella spirituale. Ognuna delle tre sale è improntata a una diversa situazione spaziale e a un differente elemento.

La prima sala è dedicata alla *terra* e vi troviamo una scultura formata da due parti della radice di un olmo portato via dalla piena, arrivato al mare e spiaggiato. La superficie è stata privata della corteccia e poi sabbata, levigando una a una, fino a rimuoverle, le sue tragicità. L'albero si spoglia del suo vissuto, offrendosi in una dimensione in cui ogni giudizio è assente. E' come essere davanti a un *Haiku*, poesia giapponese di soli tre versi, costruita da regole precise, una poesia di *concentrazione*. Le altre opere corrispondono all'idea di poter fruire un'opera senza parafrasarla. Non sono definizione di qualcosa che chiede di essere tradotto. Al contrario, chiedono la sospensione del giudizio in favore di ciò che esse esprimono. Sono fatte di corteccia, tocchi di tronco, vetro, taffetà di seta... hanno forme quadrate o rettangolari. Non sono da comprendere analogicamente, la comunicazione, svincolata dalla parola, passa attraverso lo *stupore*.

La seconda sala è dedicata all'*acqua*. In un fusto di plastica blu è immerso un altoparlante. La possibilità di ascolto è dunque sommersa. Il suono è al limite dell'essere udibile. Questo genera una leggera increspatura a onde della superficie acqua. Si tratta di un processo di visualizzazione del suono. Qualcosa che non può essere percepito si manifesta. Una trascendente esperienza dell'essere è messa in scena. Per terra c'è una piccola opera con luce implosiva. Le due sale sono unite nel muro divisorio da una lastra di vetro di cui vediamo solo il bordo sfrangiato.

Al piano di sopra la terza sala è quella della *pietra*. C'è un cerchio di sassi di marmo che poggiano uno sull'altro su un filo di luce che sottrae gravità.

Nell'ordine inferiore abbiamo il regno dell'*Alterità* e dell'*Empatia*, di sopra la dimensione dell'*Oltre*. Come diceva Fabio Mauri l'arte è sempre "oltre"... E ora *Fiat Lux*. La luce del pensiero incarnata negli elementi naturali.

Laura Cherubini

Ivan Barlafante nasce in Abruzzo nel 1967. Nel 2000, realizza una mappa stellare in acciaio a specchio rivestendo un'intera piazza di Praga nell'ambito di Praga Capitale Europea della Cultura. Nel 2001 partecipa alla VIII^a Biennale d'Arte del Cairo, nel 2006 nell'ambito di un progetto quadriennale realizza ed espone *I Love You* al Tempio del Carmelo (Roma). Nel 2009 l'opera *TI AMO* viene selezionata per il film *La casa sulle nuvole* di Claudio Giovannesi, miglior opera prima al Festival del Cinema di Roma (2012). Negli anni il suo lavoro ha avuto il sostegno critico di Achille Bonito Oliva, Claudia Zanfi, Walter Guadagnini, Laura Cherubini, Tullio Catalano, Giorgia Calò, Daniele Arzenta, Marcella Cossu ed Elena Forin. Le sue opere sono state esposte presso il MACRO (Roma), Villa Croce (Genova), Museo Manzù, Museo Civico di Gibellina, Galleria Civica di Modena, il museo La Sapienza (Roma) e il MUSPAC - Museo sperimentale Arte Contemporanea (L'Aquila). Nel 2014 partecipa alla *Bienal del Fin del Mundo* e l'anno successivo è tra i protagonisti di *Flags* (2015, Serra dei Giardini - Venezia). Nel 2016, per la Fondazione La Verde La Malfa presso il Parco dell'Arte di Catania, ha realizzato l'installazione site-specific permanente *Perché io sono te*.